

VENERDÌ, 09 NOVEMBRE 2007

Pagina V - Milano

Un comitato delle case di via Solari 40

Umanitaria, a pezzi il quartiere modello

il comune L'assessore Verga: dal prossimo anno valorizzeremo la zona come spazio abitativo e di apertura al sociale

i residenti Cadono i cornicioni, cortili bui, le fognature che perdono, la bocciofila è una discarica

LAURA BELLOMI

Era nato come quartiere operaio modello, il primo di Milano, ma a oltre cento anni dall'arrivo degli inquilini, le case di via Solari 40 non sono più "le dimore comode e sane" ideate dal fondatore della Società Umanitaria, Prospero Moisè Loira. Gronde e cornicioni pericolanti, infiltrazioni d'acqua, soffitte invase da zecche e guano, gli stabili non hanno più niente a che vedere con le condizioni abitative che avrebbero dovuto «favorire l'elevazione mentale e morale degli operai». Undicimila metri quadrati di terreno, duecento appartamenti di cui centoquaranta regolarmente abitati, una trentina non agibili e altrettanti occupati, il tutto distribuito in due lotti. A fare del quartiere un vero gioiello di architettura e di housing sociale, fu il lavoro di Giovanni Broglio, "l'architetto dei poveri" poi medaglia d'oro del Comune: ogni appartamento con il bagno, il condotto dell'immondizia, l'acqua potabile e il balcone. Ma dagli anni Ottanta, quando Umanitaria e Cooperativa inquilini hanno ceduto la proprietà e la gestione degli immobili al Comune, i lavori di ristrutturazione non sono stati moltissimi. Fra il 2001 e il 2002 sono state rimesse a posto tre palazzine, poi seguite da altre quattro del lotto est. Ma si è trattato di sola manutenzione esterna, alle facciate. Altre volte poi, lavori non accurati hanno causato addirittura danni. «Nel 2002 ad esempio, rimettendo a posto le tubature sono state danneggiate le fondamenta: il risultato è che adesso l'ingresso nel mio appartamento è fuori asse, non è ancora percolante ma la crepa già c'è», dice Debora Padovani del Comitato inquilini primo quartiere Umanitaria.

E ancora il cortile, che una volta ospitava i servizi per i residenti, dalla Casa dei Bambini in cui si applicava il metodo Montessori alla Biblioteca popolare, dalla sala riunioni al campo da bocce, adesso quando piove si trasforma in un grande pantano. Eppure, prima dell'ultima ristrutturazione era lastricato di ciottolato lombardo. Rimosso e poi mai più ripristinato.

Dal Comune fanno sapere che i fondi per la ristrutturazione, quasi diciassette milioni di euro, sono stati stanziati nel programma delle opere pubbliche del prossimo triennio. «Come comitato chiediamo però che alla manutenzione straordinaria venga affiancata, in tempi rapidi, quella ordinaria - continuano gli inquilini - il cortile è al buio, i marciapiedi sono pieni di buchi, le fognature perdono e un camion dei pompieri non potrebbe mai arrivare fino alle case». Giovanni Verga, assessore alla casa, assicura: «Si partirà nel 2008, valorizzeremo il quartiere come spazio abitativo e di apertura al sociale». Intanto però, all'Arco che ha sede nel cortile non è sotto rinnovato il contratto e la bocciofila è diventata una discarica. Fra le erbacce e i rifiuti spuntano ancora rullo e segnapunti.